

PECHINO • È cominciato il quarto incontro del Partito comunista cinese. All'ordine del giorno il concetto di «Stato di diritto», tra aperture e divieti

Plenum: tutti uguali sotto Xi Jinping

Simone Pieranni

È cominciato ieri a Pechino il quarto Plenum del Partito comunista cinese, l'incontro al vertice che deciderà l'orizzonte politico per l'anno a venire.

Solitamente nella liturgia politica del Partito comunista, il terzo Plenum viene considerato quello più rilevante, perché arriva dopo un anno circa di insediamento della leadership; ma il meeting iniziato ieri (il cui termine è previsto per il 23 ottobre) segnerà una tappa straordinaria nello sviluppo politico e giudiziario cinese. L'argomento principale sarà infatti la questione legata alla «Stato di diritto» (*yifa zhiguo*) di cui in Cina si parla da tempo. C'è molta attesa per capire come Xi Jinping, più che mai numero uno della leadership cinese, trasformerà il concetto di *rule of law* in pratiche e tecniche che dovranno consolidarsi nel tempo.

Carl Minzer, uno dei più importanti sinologi contemporanei, ha provato a spiegare la postura di Xi Jinping di fronte agli ultimi avvenimenti storici (l'intervento, *Laying Down the Law at the Communist Party Plenum*, è nel numero di settembre di «East Asia Forum»). Secondo Minzer, Xi Jinping ha potuto vivere tanto il 1989, quanto le primavere arabe nel seguente modo: ha osservato e concluso che indebolire la centralità del Partito, rischierebbe di far crollare l'intero edificio.

Questo ha portato a dirette conseguenze politiche: da un lato la battaglia anti corruzione, feroce, senza guardare in faccia nessuno. In secondo luogo Xi ha lanciato una campagna maoista, da poco conclusa, basata sul concetto di «linea di massa», per centralizzare il suo potere e ricreare un'unità ideologica del Partito. Ha infine recuperato - anche attraverso discorsi pubblici, colmi di citazioni classiche su cui per altro si è aperta una sorta di branca di studio - il confucianesimo come collante sociale della popolazione cinese. Secondo alcuni osservatori, dunque, Xi Jinping avrebbe provato a unire confucianesimo, maoismo ed eco-

Proseguirà la campagna anti-corruzione. Considerata terminata quella «maoista» della «linea di massa»

nomia di mercato, allo scopo di cementificare una identità nazionale, disorientata dalla velocità dei mutamenti economici e sociali che il Paese ha attraversato negli ultimi vent'anni.

Secondo altri, invece, questo tentativo di Xi porterà ben presto ad una sorta di scontro tra confucianesimo e maoismo. In questa spettacolare, per certi versi, riflessione cinese, si inserisce la questione legata allo Stato di diritto.

Secondo il *Financial Times*, «le aspettative del Plenum sono verso la promozione di un sistema giuridico più giusto, con meno interferenze da parte di interessi locali, benché ci sia scetticismo circa le reali possibilità che lo Stato di diritto possa essere una priorità per un regime che ha usato la mano pesante su rivali politici, critici nazionali, commentatori internet e la stampa».

Il potere extra-giudiziale del partito di detenere e indagare i propri membri - infatti - con Xi Jinping ha toccato vette che secondo alcuni studiosi, è pari al giro di vite post Tiananmen. Allo stesso tempo sono stati aboliti i campi di lavoro e alcune corti giudiziarie hanno cominciato, per la prima volta, a pubblicare sui propri siti i testi delle sentenze. Si tratta di capire dunque, ancora una volta, quale sia l'interpretazione «alla cinese», del concetto di *rule of law*. Secondo Minzer, «si potrebbe facilmente im-



UNO STEMMA DEL PCC, IN OCCASIONE DEL PLENUM A PECHINO / REUTERS

maginare la fine del Plenum con una dichiarazione esauriente sullo Stato di diritto, che potrebbe finire per equivalere ad un avvallo auto-revole di un apparato autoritario vestito con abiti confuciani, con qualche piccolo spazio residuo lasciato per riforme giuridiche». In pratica, anche lo Stato di diritto, al contrario di quanto accade nelle democrazie occidentali, non sarebbe indipendente dal Partito. Come per il concetto di democrazia, quindi, staremmo parlando ancora una

volta di un processo completamente guidato dal Partito comunista e nella fattispecie, viste le caratteristiche della leadership attuale, da Xi Jinping stesso. Tecnicamente sono previste alcune operazioni, come ad esempio lo sganciamento dei funzionari locali dalle attività delle corti giudiziarie provinciali, ma il tutto sembra più un'operazione, ancora una volta, interna.

Più difficile che si discuta pubblicamente, invece, della pratica dello *shanggui*. «L'epurazione anti-

corruzione - e i suicidi riportati da parte di molte decine di funzionari sotto inchiesta - hanno focalizzato l'attenzione su un'istituzione così particolare che è conosciuta solo con il suo nome cinese, *shuanggu*, come scritto dai media internazionali. *Shanggui* significa letteralmente «doppia designazione»; in pratica i membri del partito devono presentarsi «in un momento designato, in un luogo designato», per un interrogatorio. È una detenzione a tempo indeterminato effet-

HONG KONG

Oggi incontro tra Leung e studenti in protesta

Ieri l'Alta corte di Hong Kong ha ordinato ai manifestanti per la democrazia di cessare l'occupazione delle strade nel distretto di Mong Kok. Gli attivisti hanno specificato che invece proseguiranno nelle loro proteste. Il rischio è dunque di una nuova escalation, proprio alla vigilia del primo incontro fra studenti e governo, fissato per oggi. L'ingiunzione dell'Alta corte è giunta in risposta alle istanze presentate da due associazioni di tassisti e una compagnia di autobus. Come raccontano i media locali, il giudice Jeremy Poon Shiu-chor ha accolto gli argomenti dei ricorrenti, dichiarando che la protesta, ha provocato «inconvenienti» e disturbo della quiete pubblica. Inoltre il giudice ha affermato che una prolungata occupazione dell'area potrebbe condurre a maggiore violenza fra polizia e manifestanti. I manifestanti a Mong Kok, sostiene il sovrintendente per le pubbliche relazioni della polizia, Hui Chun-tak, «tengono gli ombrelli in mano e appaiono pronti a caricare i cordoni della polizia. Gridano contro i nostri agenti e incitano a caricare i cordoni della polizia per creare il caos. Malgrado non vi sia stato uno scontro, la crisi può scoppiare in ogni momento». Intanto, alla quarta settimana di una protesta che è stata sostanzialmente a carattere pacifico, il capo dell'esecutivo di Hong Kong, Leung Chun-ying, ha parlato oggi di «infiltrazioni straniere» nel movimento degli studenti.

tuato da parte degli investigatori della Commissione centrale per la disciplina e l'ispezione, l'organismo che sta portando avanti la campagna anti-corruzione. Può essere che nel Plenum venga anch'essa sottoposta a una nuova disciplina, affinché sia meno arbitraria.

Nel dibattito sul *rule of law* è intervenuto anche Jerome A. Cohen, un altro sinologo di grande rilevanza (insegna all'università di New York) sulle pagine del think tank *Chinafile.com*. Secondo Cohen, «Xi sta chiaramente usando la legge come strumento di controllo centrale».

L'indipendenza dei giudici viene invocata principalmente per tentare di ottenere un maggiore controllo di Pechino sul potere decisionale dei tribunali locali. Il 4° Plenum costituirà in un tentativo di migliorare la reputazione dei tribunali e del-

La leadership Pcc ha recuperato il confucianesimo come collante sociale della popolazione

la legge e migliorare in tal modo la legittimità del governo centrale. Xi ha anche bisogno di usare la legge per giustificare la detenzione di Zhou Yongkang». Quest'ultimo, probabilmente espulso dal Partito al termine del Plenum, potrebbe essere l'esempio principale del processo in atto: in Cina, sotto l'egida di Xi, tutti sono davvero uguali davanti alla legge. Che piaccia o meno all'Occidente, potrebbe trattarsi di una nuova tappa storica nel cammino della Cina.

IDENTITÀ • Wenshan Jia, professore alla Chapman University

«L'Occidente abbandoni il suo concetto di superiorità»

S. Pie.

La Cina cambia, si trasforma e prova a trovare «la quadra» tra maoismo, capitalismo e confucianesimo. Il «sogno cinese» di Xi Jinping vorrebbe, tra le altre cose, trasformare l'identità cinese, attraverso un nuovo periodo di «rinascita». Abbiamo intervistato, Wenshan Jia, professore alla Chapman University e studioso del concetto, quanto mai rilevante, dell'«identità cinese».

Parliamo da Hong Kong: in che modo le proteste influiranno, se questo accadrà, sul Plenum?

L'unico modo in cui influiranno sarà in un aumento della sicurezza; finiranno per unire ancora di più il Partito intorno alla leadership di Xi Jinping e la sua visione di un sogno cinese che veda una sorta di rinascita dell'identità cinese. Non a caso Xi Jinping ha tenuto un profilo piuttosto basso, impegnato a preparare il Plenum ed è sembrato poco intenzionato a dare a Hong Kong troppa visibilità.

Le proteste di Hong Kong potrebbero creare problemi a regioni come Tibet e Xinjiang?

Credo di no, sia Tibet sia Xinjiang hanno già avuto molte proteste negli ultimi tempi, ma sono situazioni diverse. La guida Xi-Li sembra aver lavorato proprio per evitare che quanto accade a Hong Kong possa ripercuotersi all'interno.

In che modo dunque la Cina si prepara a ragionare sul concetto di «Stato di diritto»?

Ci sono diversi obiettivi: proseguirà la lotta alla corruzione; le questioni legali inoltre saranno rese più professionali. Ciò significa che le leggi saranno seguite ed applicate, a differenza del passato, quando molte leggi sono state approvate, ma mai applicate. Questo significa anche che, mentre il Pcc fornirà la leadership nel campo del diritto, alla legge sarà data maggiore indipendenza e autonomia.

Come possiamo definire, oggi, la leadership di Xi?

La leadership di Xi potrebbe essere definita come una «tri-concentrazione» del potere per una nazione cinese più forte e una visione più unitaria, per realizzare il sogno della rinascita cinese. Finora, ha avuto un discreto successo.

Cosa pensa dell'identità cinese di oggi?

L'identità cinese di oggi è stato ricostruita con un cambiamento strategico verso la tradizione, una caratteristica importante del «sogno cinese». Negli ultimi 140 anni, incluso il periodo della rivoluzione comunista, l'identità culturale cinese è andata in frantumi con lo slogan «Abbasso il Tempio di Confucio». Nel corso degli ultimi 30 anni, con l'attuazione dell'economia di mercato, la tradizione culturale cinese è stata messa all'angolo dalla rivoluzione economica. Oggi la nuova identità culturale cinese sembra attingere a tre fonti principali: la tradizione culturale sarà la base sociale, l'ideologia marxista-maoista rimarrà la principale fonte della leadership politica, dell'unità e della mobilitazione sociale, mentre l'economia di mercato rimarrà la principale fonte della forza economica e un ponte verso altre culture, in particolare i mercati degli altri Stati-nazione.

In che modo dunque il confucianesimo



LA STATUA DI CONFUCIO SISTEMATA E POI RIMOSSA DA TIANANMEN / REUTERS

torna ad essere centrale?

Xi e Li hanno già creato un obbligo giuridico basato sul confucianesimo secondo il quale i giovani, per legge, sono tenuti a visitare i loro genitori ogni anno e dare loro sostegno psicologico e finanziario. Il tipo confuciano di educazione morale e rituale sarà attuato in tutto il paese a tutti i livelli di istruzione. I politici saranno probabilmente selezionati sulla base di un mix di competenza economica marxista, confuciana che costituiscono la base della meritocrazia. Ad esempio, i funzionari governativi che non agiscono con i metodi confuciani

nella vita familiare e sociale possono essere degradati o rimossi dai propri incarichi.

In che modo l'immagine cinese è cambiata, o meno, nei paesi occidentali durante la leadership di Xi?

I Paesi occidentali, soprattutto gli Stati Uniti, invece di lodare la leadership di Xi per il suo record nell'anti-corruzione, si sentono sorpresi e anche delusi dal fatto che sotto la guida di Xi, la Cina sembra diventare più assertiva in campo internazionale (come nel caso delle isole Diaoyu). La Cina sta tornando ad abbracciare il suo passato come parte degli sforzi per la rinascita cinese, invece di diventare più simile ai paesi occidentali in politica. A mio parere, la Cina abbraccerà la democrazia in modo cinese in considerazione del fatto che diversi milioni di giovani cinesi hanno studiato o stanno studiando nei paesi occidentali e circa la metà sono tornati in Cina. La priorità attuale è quella di creare un ambiente capace di creare una sinergia tra marxismo-maoismo e capitalismo: entrambi hanno messo radici nella politica cinese e nella società. La penetrazione tra il marxismo-confucianesimo-capitalismo probabilmente creerà una Cina molto intraprendente e forte. Il consiglio ai paesi occidentali è di abbandonare la supposta superiorità culturale e imparare il più possibile dalla tradizione culturale cinese e studiare la sinergia emergente tra le tre ideologie che la Cina sta sperimentando.

XINJIANG • Attentato al mercato di Kashgar, 22 morti

Nella regione del Xinjiang, al confine nord occidentale cinese, si sarebbe svolto un nuovo attentato terroristico da parte di un commando uighuro. Secondo Radio Free Asia, una fonte da prendere con precauzione, si sarebbe trattato di un attentato presso un mercato di Kashgar, in seguito confermato anche dalla Bbc, durante il quale sarebbero state uccise 22 persone, quasi tutte appartenenti all'etnia han, quella maggioritaria in Cina. L'ultimo incidente porta ad almeno 244 il numero di persone che sono morte in attacchi segnalati nella regione, da quando lo scorso maggio Pechino ha avviato un giro di vite nella regione. I funzionari presso l'ufficio di pubblica sicurezza della contea di Maralbeshi - conosciuta in cinese come contea di Bachu - non hanno voluto rilasciare un commento ai media stranieri. La durissima repressione delle autorità cinesi ha esacerbato le tensioni nella regione, con persone uccise sia tra i residenti sia tra la polizia durante le operazioni di sicurezza nelle abitazioni, nei combattimenti e presso le stazioni di polizia. Decine di uiguri sono stati condannati a morte per terrorismo e migliaia incarcerati da maggio. Nel frattempo, centinaia di uiguri - comprese famiglie con bambini piccoli - sono stati scoperti quest'anno in campi di contrabbando di esseri umani nel sud-est asiatico, dopo essere fuggiti dal proprio paese.